

Testo audizione per “indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie” - XII Commissione della Camera dei Deputati

Gruppo Unitario Associazioni di Ottica e Optometria

4 marzo 2025

Illustre Presidente, egregi Onorevoli buongiorno, Vi ringraziamo per averci accolti in audizione in merito al riordino delle professioni sanitarie.

Questo gruppo di associazioni è ampiamente rappresentativo degli Ottici e Ottici Optometristi in Italia, comprendente **AILAC** Accademia Italiana Lenti a Contatto, **AIOC** Accademia Italiana Optometristi Contattologi, **FEDEROTTICA** Associazione Federativa Nazionale Ottici Optometristi e **SOPTI** Società Optometrica Italiana, e vorremmo fornire alla Commissione un quadro completo, condiviso tra le nostre associazioni.

Fotografia della situazione attuale

All'interno del mondo dei servizi per la visione in Italia, le figure più diffuse sul territorio italiano sono **l'Ottico e l'Ottico Optometrista**.

Sono 19.000 gli Ottici abilitati che operano sul territorio presso i centri ottici, di cui 6.000 sono Ottici Optometristi con formazione superiore, con una leggera prevalenza di genere femminile che sta aumentando negli ultimi anni. Entrambi condividono l'abilitazione in ottica, come indicato dalla classificazione Istat (3.2.1.6.1 – Ottici e Ottici Optometristi, tra le “professioni tecniche della salute”) e secondo la Commissione europea ESCO (Unit Group 2267 Optometrists and Ophthalmic Opticians, tra gli “health professionals”).

Gli Ottici e gli Ottici Optometristi offrono una **serie di servizi per la visione, inclusi occhiali, lenti a contatto, dispositivi per ipovedenti, esami visivi e protesi oculari**. Svolgono anche un ruolo sociale nella sensibilizzazione alla salute visiva ed alla necessità di accesso a percorsi diagnostici medici. Da evidenziare, infatti, il forte valore sociale ricoperto dalla categoria nell'erogazione dei servizi alla visione, una presenza capillare di punti di contatto sul territorio facilmente accessibili che

spesso rappresentano la prima risposta alle necessità dell'utenza (i centri ottici furono classificati in epoca Covid come esercizi di prima necessità). Questi professionisti sono regolamentati come operatori sanitari e parte del SSN.

L'Ottico possiede una specifica abilitazione sanitaria ed è tuttora regolamentato come arte ausiliaria delle professioni sanitarie (Regio Decreto 1334 del 1928, Art.12). Tale inquadramento dell'Ottico, con alcune limitazioni in campo operativo che riteniamo anacronistiche considerando lo sviluppo tecnologico ed il livello formativo evolutosi nei decenni, non appare pienamente rappresentativo dei servizi complessi che la professione oggi fornisce in piena autonomia (DM 92/2018: esami visivi con proprie misure, realizzazione e fornitura di ausili ottici, assistenza nella scelta di montature e lenti e gestione del centro ottico).

L'altro profilo, **l'Ottico Optometrista**, è attivo da almeno 50 anni e la massima Giurisprudenza ha affermato e ribadito (almeno 1994, 2001, 2004) che la sua attività è lecita e che "non si sovrappone ad altre" (Consiglio di Stato, 2002). Tale attività professionale è quindi prevista da uno specifico codice di attività Ateco (2025/86.99.09 attività del personale paramedico nel campo dell'optometria), ma non ancora regolamentata. Nella storia della professione, l'Ottico Optometrista è in continuità ed estensione con l'ottico, seppur la specifica formazione e le ulteriori competenze ne amplino la specificità dei servizi visivi erogati all'utenza, configurandosi dunque nei decenni come una sua specializzazione.

La formazione dell'Ottico e dell'Ottico Optometrista si svolge oggi in una complessità di normative e di realtà e può essere secondaria o post secondaria: per l'ottico in quasi 100 istituti statali o parificati, anche a regolamentazione regionale; per l'Ottico Optometrista con formazione universitaria (in 9 atenei statali) o terziaria in altre forme. Molti anche gli operatori con formazione estera attivi sul territorio.

Criticità identificate dell'attuale inquadramento

La normativa attuale, R.D. del 1928, appare limitativa nella piena erogazione delle competenze del settore. Questi limiti incidono sul potenziale dei servizi offerti a

beneficio della popolazione e sono limitativi anche nella riconoscibilità delle competenze da parte dell'utenza.

L'abilitazione sanitaria in Ottica, ad oggi, resta l'unica modalità di accesso per tutti i professionisti del settore, sebbene questo non dia adeguato riconoscimento a formazione e competenze ulteriori dell'Ottico Optometrista, quali invece identificate dalla Giurisprudenza.

L'aggiornamento professionale non è obbligatorio e questo non è in linea con le necessità del settore, dove continua evoluzione scientifica ed innovazione tecnologica rendono disponibili mezzi sempre più efficaci nel rispondere ai bisogni visivi.

Inoltre l'assenza di un organo territoriale che possa censire gli Ottici e gli Ottici Optometristi, non permette adeguato censimento e vigilanza, limita la riconoscibilità e la comunicazione verso il legislatore, l'utenza, il SSN e le altre figure professionali.

Proposta di riordino del comparto

Riteniamo che il quadro normativo attuale necessiti di un riordino coordinato da parte del legislatore per superare le criticità esistenti. Tale riordino permetterebbe una miglior fruizione da parte dei cittadini delle competenze ottico optometriche, delle risorse professionali e strumentali, senza oneri a carico del SSN, che potrebbe, invece, beneficiare di una redistribuzione dell'attuale pressione della richiesta di servizi visivi.

Inoltre, una migliore riconoscibilità delle competenze e dei servizi del settore favorirebbe la mobilità del personale e dei professionisti a livello comunitario e internazionale.

Pertanto si chiede:

1. Un riordino specifico delle normative riguardanti i profili professionali di Ottico e Ottico Optometrista per riorganizzare i servizi professionali anche in un contesto europeo.
2. L'emancipazione della figura dell'Ottico dal ruolo di arte ausiliaria delle professioni sanitarie, con un nuovo inquadramento come "arte sanitaria" autonoma o come professione sanitaria, tutelando il profilo e la formazione attuali.
3. L'istituzione del profilo dell'Ottico Optometrista, con specifiche competenze professionali e formazione post-secondaria, oltre a un possibile esame di abilitazione.
4. Un registro obbligatorio per gli Ottici e gli Ottici Optometristi per migliorare la fruibilità, identificabilità e riconoscimento della professione.
5. Un sistema di aggiornamento periodico obbligatorio per gli Ottici e gli Ottici Optometristi, per garantire un servizio efficace al passo coi tempi.

Le scriventi associazioni confidano che i contributi offerti al Sistema Sanitario Nazionale, anche relativamente alla riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni nel settore oftalmico, siano stati adeguatamente evidenziati e sperano di poter sviluppare e chiarire ulteriormente ogni aspetto indicato. Per questo restiamo a completa disposizione delle Istituzioni offrendo la massima collaborazione.

Ringraziamo per l'attenzione.

AILAC, AIOC, FEDEROTTICA, SOPTI

